

L'analisi

esegantini@corriere.it

Italia digitale: usiamo le risorse della spending review

La proposta di **Bassanini** per colmare il gap con l'Europa

DI **EDOARDO SEGANTINI**

L'inadeguatezza dell'infrastruttura italiana di telecomunicazioni è stata al centro del summit «Telco per l'Italia», organizzato dal Corriere delle Comunicazioni. E particolarmente centrate sono le tre domande poste (retoricamente) da Franco Bassanini, presidente della **Cassa depositi e prestiti**. La prima: gli obiettivi dell'Agenda digitale europea sono ancora attuali o sono già superati dall'accelerazione del progresso tecnologico? La seconda: perché le imprese italiane dovrebbero essere meno innovative delle concorrenti estere? «Il ritardo dell'Italia — è la risposta dell'ex ministro della Funzione pubblica — è certificato dalla recente classifica Ue, ed è aperto il dibattito se l'arretratezza relativa del nostro Paese sia da attribuire alla domanda o all'offerta. Io non credo a un ritardo culturale delle imprese italiane: là dove competono, riescono a difendere le loro quote di mercato nonostante handicap spaventosi come il costo del denaro e dell'energia. Non è nel Dna delle nostre aziende la renitenza all'innovazione, e allora penso che ci sia un problema di infrastrutture». Infine l'ultima domanda: se Netflix offre il suo servizio di streaming video alla Francia, ma non all'Italia, è perché pensa che le famiglie italiane siano meno interessate al servizio o perché, salvo poche eccezioni, manca l'infrastruttura adeguata per poterlo

commercializzare?

Bassanini ha ragione. Gli investimenti sono nei programmi delle società di telecomunicazioni, ma, se li sovrapponiamo ai dati ufficiali sulla posizione tecnologica del Paese, ci accorgiamo che non v'è certezza che quegli investimenti ci consentano di raggiungere gli obiettivi dell'Agenda digitale. Inutile quindi insistere nella giaculatoria che le comunicazioni digitali sono strategiche per la crescita senza poi mettere in campo interventi coerenti. Per favorire gli investimenti servono forti politiche pubbliche.

Tra le cose più importanti da fare il presidente della **Cdp** indica la destinazione di una parte dei risparmi ottenuti con la spending review alla domanda pubblica di servizi elettronici e all'accelerazione dell'Agenda digitale. A proposito scegliere il nuovo direttore dell'Agenzia digitale secondo il criterio di «sistemare qualcuno», osserva, sarebbe «un tradimento». Come dargli torto?

Quanto alle scelte concrete per attivare nuovi investimenti sulle reti, **Bassanini** suggerisce di «mettere in moto alcune proposte di incentivazione» — come si comincia a fare per le infrastrutture dei trasporti con i crediti d'imposta per i nuovi investimenti decisi dalle aziende — che porterebbero a un incremento di Pil e a un aumento delle entrate. E propone di «utilizzare le garanzie pubbliche, ad esempio, sulle emissioni di bond delle telecom legate al finanziamento delle infrastrutture». Gli strumenti di legge ci sono già e consentirebbero di intervenire anche alla **Cassa depositi e prestiti**.

 @SegantiniE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

